

La costruzione di scenari demografici di lungo periodo per le aree interne

RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del POR-FESR di Regione Toscana. Il report è stato impostato e redatto da Sabrina Iommi con il supporto statistico di Donatella Marinari, nell'area Finanza Pubblica e Territorio coordinata da Patrizia Lattarulo.

Si ringraziano per le elaborazioni statistiche Maria Luisa Maitino e Stefano Rosignoli.

Editing a cura di Elena Zangheri.

INDICE

1.	PREMESSA. PERCHÉ GLI SCENARI DEMOGRAFICI?	5
1.1	L'obiettivo demografico della SNAI	5
1.2	Fattori di spinta e di attrazione nelle scelte migratorie	5
1.3	La recente evoluzione dei fenomeni migratori	6
2.	L'EVOLUZIONE DELLE AREE INTERNE CON SCENARI DEMOGRAFICI NAZIONALI	11
2.1	Le ipotesi per la costruzione degli scenari	11
2.2	Le tendenze del recente passato e la loro proiezione al futuro	11
3.	L'EVOLUZIONE DELLE AREE INTERNE CON LO SCENARIO REGIONALE	15
3.1	Le ipotesi per la costruzione dello scenario	15
3.2	I risultati in assenza di politiche: lo scenario tendenziale	15
4.	RISULTATI E IMPLICAZIONI DI POLICY	19
5.	BIBLIOGRAFIA	21

1. PREMESSA. PERCHÉ GLI SCENARI DEMOGRAFICI?

1.1 L'obiettivo demografico della SNAI

L'obiettivo fondamentale della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è quello di invertire e migliorare le tendenze demografiche in atto nei territori periferici, potenziando l'offerta locale di alcuni servizi essenziali e sostenendo nuovi percorsi di sviluppo, basati sulla valorizzazione di risorse e competenze ad oggi sotto-utilizzate.

L'obiettivo di miglioramento della dinamica demografica può essere articolato, dal punto di vista logico, in tre diverse finalità: a) trattenere la popolazione autoctona in età attiva e riproduttiva, b) attrarre nuova popolazione residente, c) favorire e sostenere le scelte di natalità.

Poiché nei paesi a sviluppo maturo come l'Italia, la componente naturale della crescita demografica, vale a dire la differenza tra nascite e morti, è ormai costantemente negativa da decenni, è evidente che la popolazione può crescere solo grazie a saldi migratori positivi.

Di conseguenza, per costruire un ragionamento sui tre aspetti evidenziati e individuare i possibili spazi di costruzione di politiche pubbliche occorre brevemente richiamare i fattori principali che secondo la letteratura influenzano le scelte migratorie e l'evoluzione più recente del fenomeno.

1.2 Fattori di spinta e di attrazione nelle scelte migratorie

Nella letteratura sulla mobilità residenziale della popolazione si distingue tradizionalmente tra spostamenti di lungo raggio, di solito più legati al funzionamento del mercato del lavoro e alla presenza di significativi differenziali territoriali del tasso di occupazione e spostamenti di breve raggio, di contro più strettamente connessi ad aspetti legati al mercato della casa, a partire dai differenziali territoriali dei valori immobiliari (Barsotti e Bottai, 1992).

I fattori di spinta e di attrazione che entrano in gioco nei due diversi tipi di mobilità sono dunque diversi.

Nel caso di trasferimenti a lungo raggio, lo spostamento avviene su distanze che non possono essere coperte dal pendolarismo quotidiano, gli individui e o le famiglie sono pertanto costrette a cambiare radicalmente il loro contesto di vita. Se il differenziale territoriale nelle opportunità di un'occupazione ritenuta desiderabile costituisce il più importante fattore di spinta dal luogo di origine e di attrazione nel luogo di destinazione, entrano tuttavia in gioco altre caratteristiche che possono favorire o scoraggiare la scelta. Quando lo spostamento supera i confini nazionali, un ruolo importante è rivestito dalla politica migratoria del paese di destinazione, che può essere più o meno restrittiva, contano poi fattori culturali come la presenza di barriere linguistiche e l'esistenza o meno di catene migratorie che possono facilitare la trasmissione di informazioni e l'integrazione. Quando lo spostamento avviene all'interno del territorio nazionale (o anche comunitario), data la maggiore somiglianza tra i livelli di sviluppo, il vantaggio atteso (ad esempio, la possibilità di trovare un'occupazione adeguata) deve superare i costi economici e non economici della scelta migratoria (costo delle abitazioni nel luogo di residenza, costi di

transazione associati al cambio di abitazione, possibilità di sostituire la rete di mutuo aiuto familiare con un'offerta adeguata di servizi di welfare, ecc.).

Di contro, nel caso di trasferimento a breve raggio, di solito la posizione dell'individuo sul mercato del lavoro resta invariata, ciò che muta, invece, è la sua localizzazione residenziale. I più importanti fattori di spinta e attrazione in questo caso sono costituiti dai minori costi dell'abitare, ma anche da fattori qualitativi sia dell'abitazione (tipologia immobiliare, titolo di godimento) che del contesto (qualità dei servizi, inquinamento, congestione, relazioni sociali). Un aspetto molto importante è rappresentato dalla presenza di un'efficiente rete di trasporti, che rende possibile allargare la distanza tra il luogo di lavoro e quello di residenza.

In un'ottica di elaborazione di politiche pubbliche, è evidente come gli spostamenti di lungo raggio siano legati ai livelli complessivi di sviluppo di macroregioni (Stati, Regioni) e a politiche di livello nazionale (politica migratoria), mentre quelli di breve raggio dipendano da caratteristiche più micro-territoriali e possano essere influenzati anche da politiche locali (casa, welfare, trasporti).

E' chiaro, infine, che le caratteristiche locali che possono attrarre nuovi residenti, sono utili anche a trattenere la popolazione autoctona più giovane (servizi di uso quotidiano, qualità della vita, opportunità di reddito).

1.3

La recente evoluzione dei fenomeni migratori

L'Italia è ormai da circa 30 anni un paese che mostra le dinamiche migratorie tipiche dei paesi a sviluppo avanzato: una forte capacità di attrazione di flussi provenienti dall'estero, in particolare da paesi a basso reddito e una intensa redistribuzione interna della popolazione dalle principali aree urbane verso le loro corone (suburbanizzazione).

Rispetto al quadro descritto, che sostanzialmente accomuna i territori a benessere elevato, tuttavia emergono anche delle specificità nazionali legate alla crescente debolezza economica del paese e all'allargamento dei differenziali territoriali di sviluppo, come, ad esempio, la ripresa di forti flussi migratori dalle regioni del Sud a quelle del Centro-Nord e delle migrazioni fuori dai confini nazionali, da parte soprattutto di individui giovani e ad alta istruzione (Mocetti e Porello, 2010; Istat, 2014- 2017).

Di conseguenza, i flussi di redistribuzione intra-regionale, dalle aree più dense a quelle limitrofe, restano un fenomeno significativo solo per la parte Centro-Nord del paese, mentre al Sud dominano i flussi in uscita.

Inoltre, sempre il fenomeno della redistribuzione interna della popolazione è alimentato anche dalla popolazione straniera, che ha una propensione alla mobilità residenziale molto più elevata degli italiani (Casacchia et al. 2009; Istat, 2016), dati i minori vincoli agli spostamenti (casa di proprietà, legami familiari e culturali).

Anche i flussi descritti, tuttavia, vanno indebolendosi e le previsioni demografiche Istat indicano di conseguenza una tendenza inevitabile alla diminuzione della popolazione (Istat, 2018) (Tab. 1).

Tabella 1
SALDO MIGRATORIO MEDIO ANNUO PER 1.000 ABITANTI

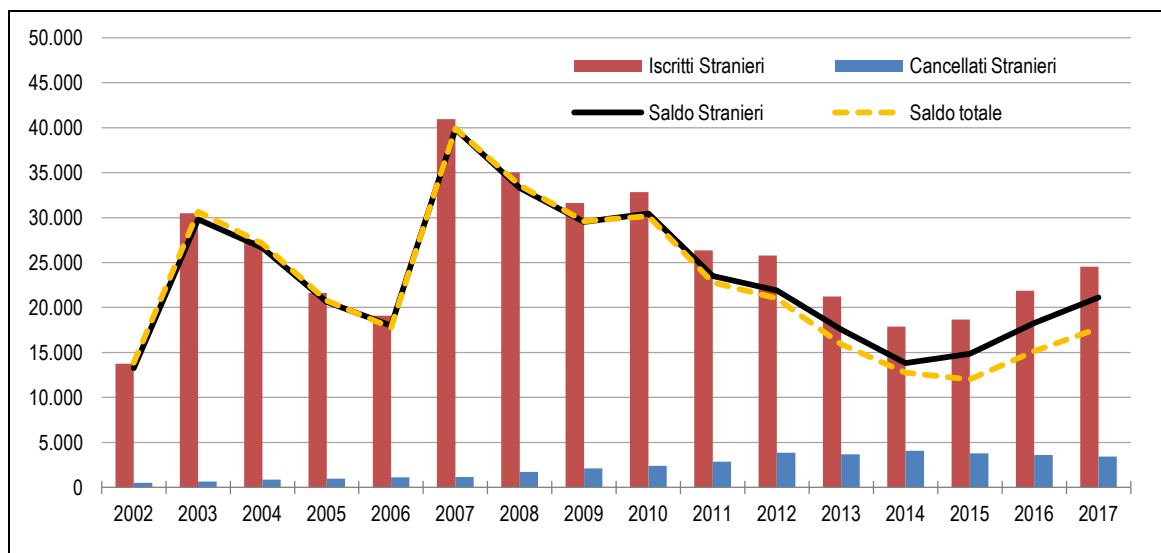
REGIONI	ESTERO				INTERNO			
	1996-2000	2001-2005	2006-2010	2011-2015	1996-2000	2001-2005	2006-2010	2011-2015
Piemonte	2,7	5,7	7,8	3,1	0,9	0,0	0,4	0,7
Valle d'Aosta	1,8	4,0	5,8	2,0	3,4	2,0	-1,1	1,1
Lombardia	3,5	7,1	7,6	4,3	1,4	1,2	1,1	1,4
Trentino-Alto Adige	2,6	5,5	6,7	2,4	1,8	1,6	2,1	2,7
Veneto	3,3	6,9	7,8	2,7	1,9	1,3	0,8	0,4
Friuli-Venezia Giulia	2,5	5,2	6,4	2,1	2,7	2,6	1,8	1,5
Liguria	2,4	5,0	6,9	3,4	0,2	1,0	0,9	0,7
Emilia-Romagna	3,2	6,7	9,5	4,5	5,2	4,4	3,3	2,1
Toscana	3,4	6,0	8,3	4,5	2,6	2,3	1,7	1,5
Umbria	3,7	7,3	9,3	3,2	3,0	2,5	2,1	0,4
Marche	2,9	6,5	7,7	3,1	3,3	3,2	1,6	0,0
Lazio	3,4	5,6	8,8	5,8	0,3	0,5	0,8	1,4
Abruzzo	2,2	4,0	6,0	2,7	0,6	1,0	0,6	-0,2
Molise	0,7	2,1	3,6	2,2	-0,8	-0,4	-0,7	-1,2
Campania	0,9	2,1	3,0	2,6	-4,3	-4,2	-3,8	-3,4
Puglia	0,7	1,1	2,5	1,6	-3,3	-2,7	-2,5	-2,3
Basilicata	0,7	1,4	3,0	2,2	-3,5	-3,1	-3,9	-2,8
Calabria	0,0	1,4	4,6	3,1	-4,6	-4,3	-3,6	-3,5
Sicilia	0,3	1,0	2,9	1,7	-3,4	-2,7	-1,9	-1,9
Sardegna	0,3	0,9	2,4	1,2	-1,8	-0,5	0,1	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Più specificamente per la Toscana, si rileva innanzitutto che dal 2016 la popolazione complessiva comincia a calare.

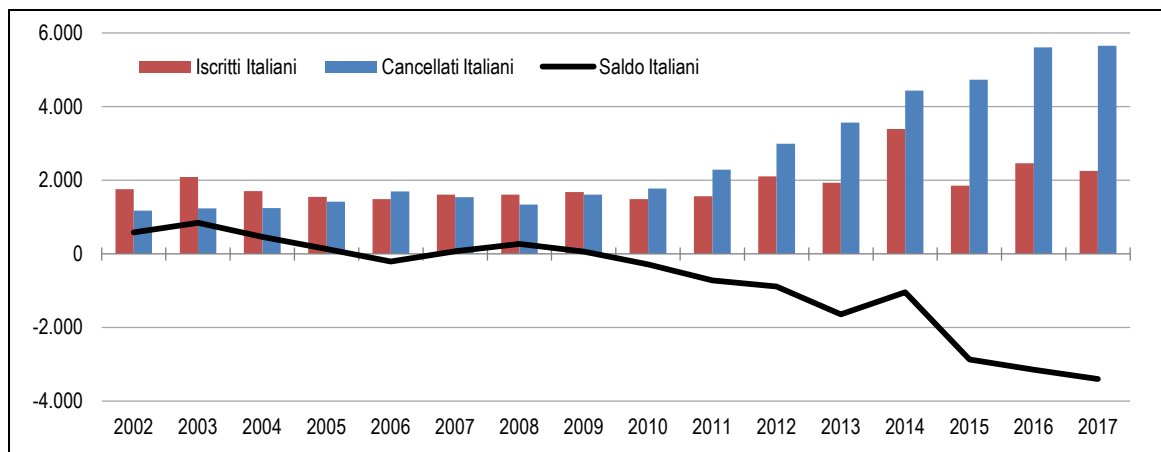
Il saldo con l'estero resta ampiamente positivo, ma si riduce: dai 30mila ingressi netti annui registrati nel periodo 2007-2010 si scende a circa 15mila. Gli ingressi degli stranieri, inoltre, devono sempre più compensare anche le uscite degli italiani, che sono in crescita (Graff. 2 e 3).

Grafico 2
TOSCANA. EVOLUZIONE DEI FLUSSI CON L'ESTERO. STRANIERI. 2002-2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

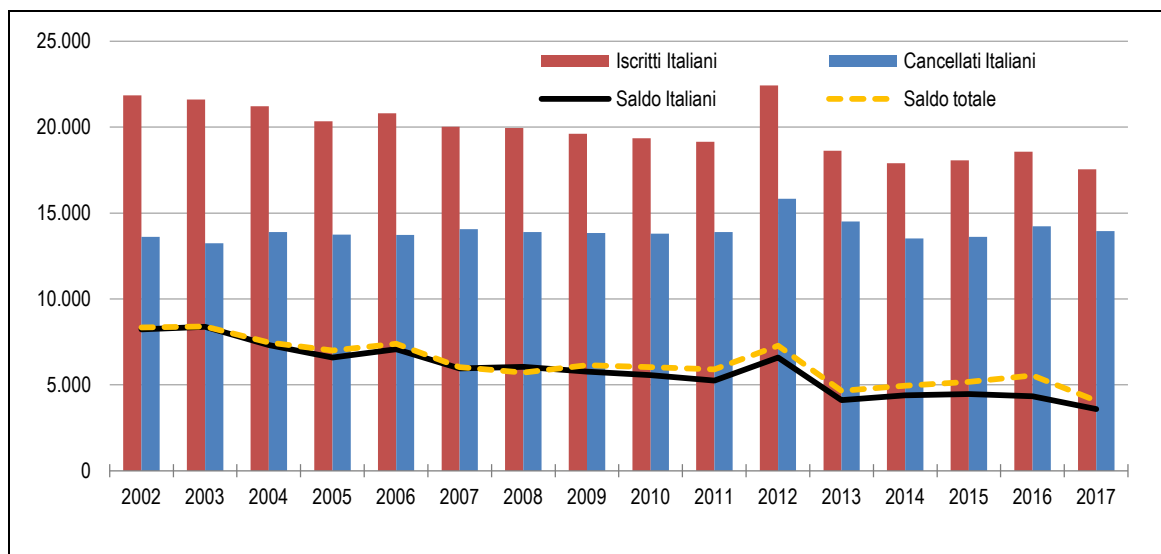
Grafico 3
TOSCANA. EVOLUZIONE DEI FLUSSI CON L'ESTERO. ITALIANI. 2002-2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

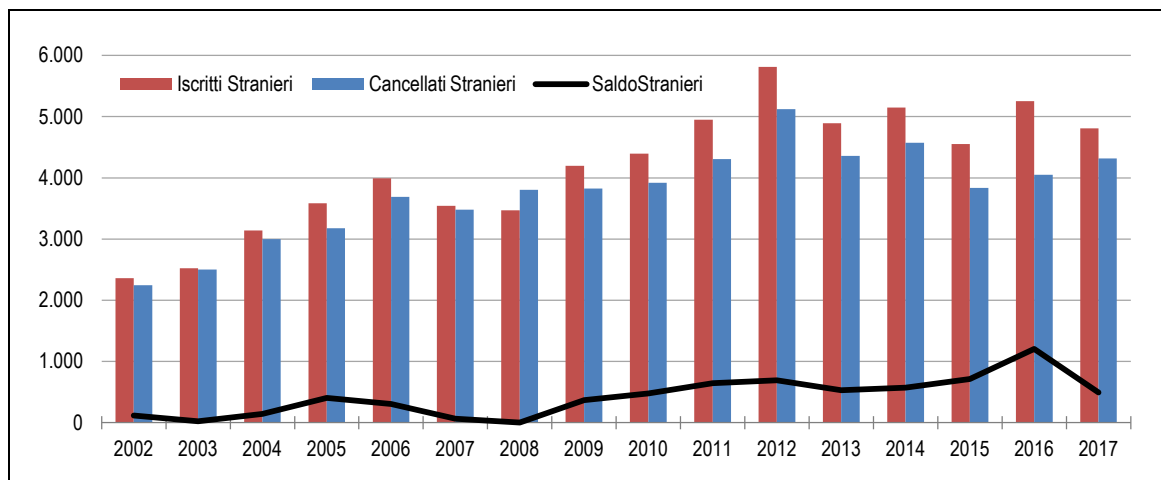
Il saldo con le altre regioni resta positivo, ma anche questo va riducendosi sensibilmente: si passa dagli 8mila ingressi netti dei primi anni 2000 a meno di 4mila. Anche in questo caso la componente straniera, seppur fortemente minoritaria in questo tipo di trasferimento, aiuta a rafforzare un po' il saldo (Graff. 4 e 5).

Grafico 4
TOSCANA. EVOLUZIONE DEI FLUSSI CON LE ALTRE REGIONI. ITALIANI. 2002-2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Grafico 5
TOSCANA. EVOLUZIONE DEI FLUSSI CON LE ALTRE REGIONI. STRANIERI. 2002-2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La redistribuzione interna alla regione è invece abbastanza stabile attorno a 65mila cambiamenti di residenza annuali, anche in questa tipologia di migrazione si rileva una crescita della quota degli stranieri, i cui cambiamenti di residenza pesavano per il 12% a inizio periodo e pesano per il 22% a fine.

Per un periodo più breve (2008-2016) è possibile, infine, disaggregare i flussi per tipologie territoriali (Tab. 6).

Tabella 6
TOSCANA. SALDI MIGRATORI, NATURALE E TOTALE PER TIPO DI AREA. MEDIA ANNUA DEL PERIODO 2008-2016

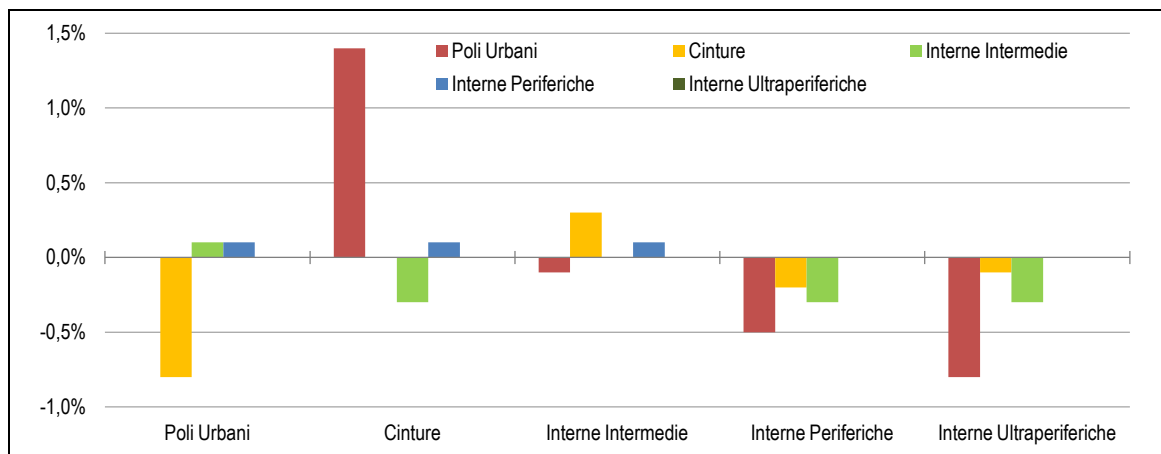
	VALORI ASSOLUTI						Var. pop. %
	Saldo migr. con estero	Saldo migr. con altre regioni	Saldo migr. con comuni toscani	Saldo migratorio totale	Saldo naturale	Variazione popolazione	
Poli Urbani	9.222	5.804	-1.068	13.958	-5.908	8.063	0,5
Cinture	3.313	2.110	1.176	6.599	-1.537	5.070	0,5
Interne Intermedie	2.493	1.239	316	4.047	-2.277	1.768	0,3
Interne Periferiche	1.048	438	-320	1.166	-1.846	-667	-0,2
Interne Ultraperiferiche	297	195	-103	389	-470	-80	-0,1
TOSCANA	16.373	9.786	0	26.160	-12.051	14.139	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

I dati mostrano che nel periodo considerato tutte le tipologie di area hanno registrato saldi positivi sia verso l'estero che verso le altre regioni; tuttavia il saldo con l'estero (quindi gli ingressi di popolazione straniera) è stato indispensabile per contrastare la dinamica naturale fortemente negativa in tutte le tipologie, con la sola eccezione delle cinture urbane. Inoltre, le aree interne periferiche e ultraperiferiche, nonostante i saldi positivi nei confronti dell'esterno (estero e altre regioni) non riescono comunque ad evitare la diminuzione della popolazione, a causa sia di una dinamica naturale (differenza nati-morti) fortemente negativa, sia di un più lieve saldo negativo nei confronti degli altri comuni toscani.

Grafico 7

TOSCANA. SALDI MIGRATORI % TRA COMUNI TOSCANI PER TIPO DI AREA. TOTALE PERIODO 2008-2016



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

Guardando, infine, alla redistribuzione della popolazione all'interno della regione (Graf. 7) si confermano i fenomeni già evidenziati. I poli urbani perdono popolazione a favore delle cinture urbane, ma hanno un debole saldo positivo nei confronti di aree interne intermedie e periferiche; le cinture, di conseguenza, beneficiano di un saldo estremamente positivo nei confronti dei poli urbani, mentre perdono nei confronti delle aree interne intermedie, che si comportano come "cinture di secondo livello", e guadagnano lievemente da quelle periferiche; le aree interne intermedie ricevono popolazione dalle cinture, come già detto, e dalle aree periferiche; infine le aree interne periferiche e ultraperiferiche perdono nei confronti di tutte le altre tipologie territoriali (quindi crescono solo grazie all'apporto di estero e altre regioni).

Se per le aree interne intermedie, quindi, si può ipotizzare un comportamento simile a quello delle cinture urbane, per le quali la buona disponibilità di abitazioni a prezzo accessibile, l'offerta di servizi di base e i buoni collegamenti con i poli urbani costituiscono i principali fattori di attrazione, per le altre categorie di aree interne la sfida di *policy* sta nel riuscire a "frenare" i flussi in uscita verso i poli e nel potenziare il richiamo verso i flussi in entrata provenienti dall'estero e, in secondo luogo, dalle altre regioni.

2. L'EVOLUZIONE DELLE AREE INTERNE CON SCENARI DEMOGRAFICI NAZIONALI

2.1 Le ipotesi per la costruzione degli scenari nazionali

Gli scenari che seguono sono elaborati sulla base della ricostruzione di serie storiche di lungo periodo sull'andamento della popolazione residente a scala comunale a cadenza censuaria dal 1951 al 2011. La ricostruzione della dinamica passata consente di proiettare al futuro, fino al 2051, l'andamento demografico a scala locale, vincolandolo al totale regionale stimato da Istat.

Il risultato regionale è pertanto, per definizione, coerente con quello pubblicato da Istat.

La stima fornisce come valore aggiunto informazioni sulla distribuzione territoriale della popolazione futura, assumendo la persistenza dei fenomeni finora rilevati, in particolare, la tendenza alla sub-urbanizzazione, ovvero alla crescita delle aree di cintura nella terminologia utilizzata dalla SNAI.

Più nel dettaglio, la procedura di stima utilizzata, una volta costruito un database comprensivo dei dati demografici dei comuni italiani 1951-2011 e delle proiezioni regionali Istat fino al 2060, è stata quella basata sulle matrici di transizione, un approccio detto anche *Matrix Population Model* o *Markov Chain Model* (Rogers, 1980). In breve, la matrice di transizione consente di passare da una distribuzione della popolazione nei diversi stati o categorie iniziali ad un'altra, dopo 10 anni, utilizzando una stima di probabilità di transizione da una categoria all'altra.

Le stime presentate di seguito sono state ottenute senza elaborare ipotesi esplicite sui flussi di ingresso e di uscita nei diversi comuni, assumendo cioè una certa permanenza e stabilità dei fenomeni fin qui verificatisi.

L'allontanamento dalle ipotesi suddette potrebbe portare ad uno scostamento delle proiezioni dall'effettivo dato futuro la cui entità non è possibile da prevedere: è perciò utile considerare queste stime come scenari di crescita demografica territoriale plausibile piuttosto che effettive previsioni.

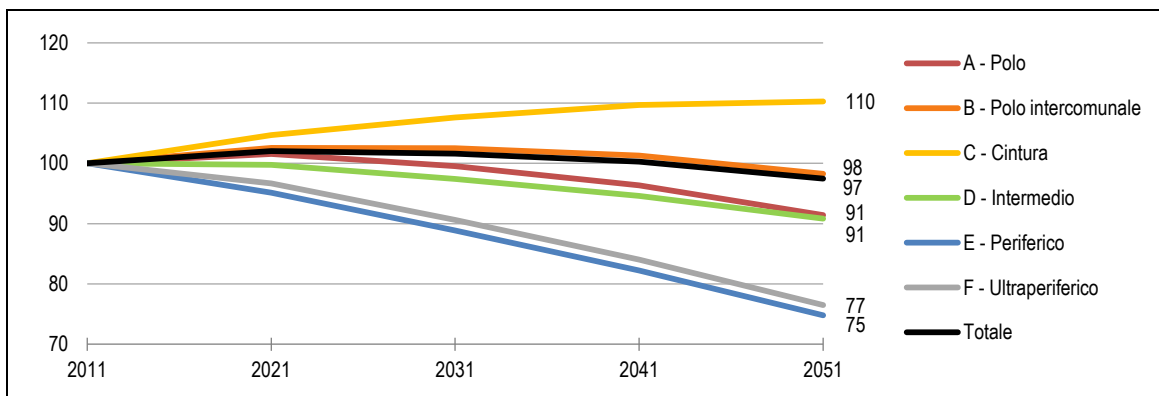
2.2 Le tendenze del recente passato e la loro proiezione al futuro

Come già ricordato, il passato recente è stato caratterizzato da estesi processi di sub-urbanizzazione, che hanno comportato la redistribuzione della popolazione dalle aree urbane alle limitrofe aree di cintura.

La redistribuzione a favore delle cinture urbane è di conseguenza la tendenza più evidente che emerge anche dalle proiezioni per tipologia di area: complessivamente la popolazione nazionale, dopo aver raggiunto il picco nel 2021, comincerà a diminuire, per segnare un -3% nel 2051; solo le aree di cintura urbana faranno registrare un incremento positivo (+10% fra 2051 e 2011), mentre tutte le altre tipologie decresceranno in modo moderato (-2% i poli intercomunali, -9% sia i poli che le aree interne intermedie) o molto intenso (-25% le aree interne periferiche e -23% quelle ultra-periferiche) (Graf. 8).

Grafico 8

ITALIA. PROIEZIONE DELL'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI TERRITORIO



Fonte: stime IRPET

Di conseguenza, mentre al 2011 la popolazione residente nei poli urbani e intercomunali era il 40% del totale, quella delle cinture il 37% e quella delle aree interne il 22%, al 2051 le quote rispettive saranno 38%, 42% e 20%. Le cinture sorpasseranno dunque le aree urbane e le aree interne perderanno ulteriormente peso (Tab. 9).

Tabella 9

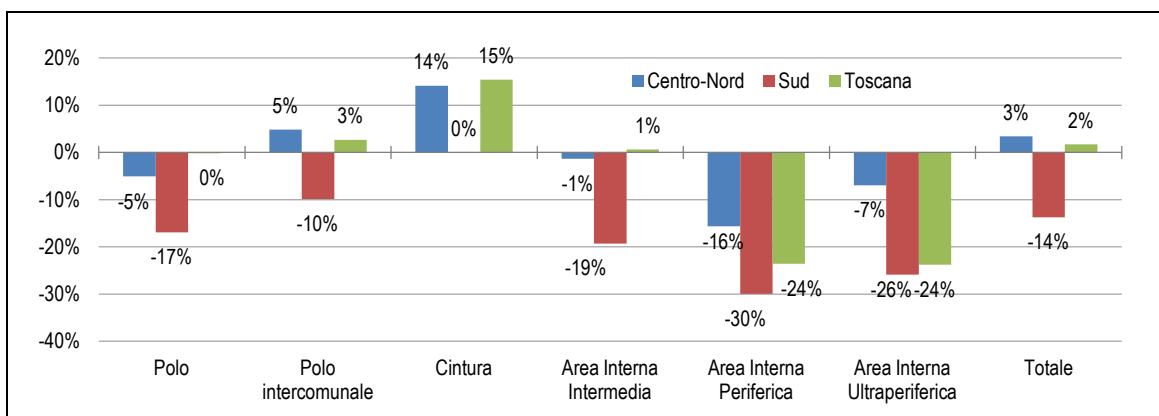
ITALIA. POPOLAZIONE PER TIPO DI AREA. 2011 E 2051

	2011		2051	
	Popolazione	Comp. %	Popolazione	Comp. %
POLO	20.961.075	35,3	19.164.318	33,1
POLO INTERCOMUNALE	2.982.933	5,0	2.931.788	5,1
CINTURA	22.108.204	37,2	24.375.726	42,1
INTERNA INTERMEDIA	8.830.068	14,9	8.018.289	13,9
INTERNA PERIFERICA	3.811.481	6,4	2.850.815	4,9
INTERNA ULTRA-PERIFERICA	683.973	1,2	523.368	0,9
TOTALE	59.377.734	100,0	57.864.305	100,0

Fonte: stime IRPET

Grafico 10

ITALIA. VAR % POPOLAZIONE PER TIPO DI AREA E PARTIZIONE TERRITORIALE. 2011- 2051



Fonte: stime IRPET

Oltre che per tipologia di area, la dinamica demografica appare fortemente differenziata lungo la tradizionale frattura tra Centro-Nord e Sud del paese (Graf. 10). Il Centro-Nord, infatti, secondo le proiezioni avrà una dinamica complessiva lievemente positiva, trainata soprattutto dalle cinture urbane, che compenseranno l'ulteriore decrescita delle aree interne; di contro il Sud perderà complessivamente popolazione, con picchi negativi nelle aree interne, ma anche nei poli urbani, non compensati dalla stagnazione delle cinture.

La Toscana assomiglia complessivamente al Centro-Nord, con una dinamica particolarmente negativa, tuttavia, delle aree interne periferiche e ultra-periferiche. I suoi poli urbani sono sostanzialmente stabili, mentre poli minori, cinture e aree interne intermedie appaiono piuttosto attrattivi.

Ad un'analisi di correlazione tra variabili, emergono le relazioni attese (Tab. 11).

Tabella 11
ITALIA. MATRICE DI CORRELAZIONE TRA DINAMICA DEMOGRAFICA 2011-2051 E CARATTERISTICHE DELLE AREE

	Var pop 11_51	Zona altim.	Macro regione	Grado Area Interna	Var pop 71_11	Abitanti kmq 11	% pop 65 e + 11	% stran. 11	Addetti/ occup. 11	I. Spec. Manif. 11	I. Spec. Tur. 11	I. Spec. Agr. 11	Digital Divide
Var pop 11_2051	1												
Zona altimetrica	-0,2821	1											
Macroregione	-0,2686	0,0107	1										
Grado Area Interna	-0,3843	0,4266	0,3010	1									
Var pop 71_11	0,8049	-0,3026	-0,1311	-0,3303	1								
Abitanti kmq 11	0,3516	-0,2835	-0,0435	-0,3265	0,2789	1							
% pop 65 e + 11	-0,6234	0,3144	-0,0025	0,3208	-0,6351	-0,2746	1						
% stranieri 11	0,2176	-0,1843	-0,4472	-0,2733	0,1736	0,0444	-0,1293	1					
Addetti/ occupati 11	0,1935	-0,1503	-0,1127	-0,1522	0,1283	0,0907	-0,1797	0,2122	1				
I. Spec. Manif. 11	0,2730	-0,2118	-0,3518	-0,2778	0,2163	0,0890	-0,2194	0,3179	0,4306	1			
I. Spec. Tur. 11	-0,1221	0,3357	-0,0754	0,2321	-0,1410	-0,1205	0,1914	-0,0770	-0,0470	-0,3438	1		
I. Spec. Agr. 11	-0,3689	0,0233	0,3802	0,3190	-0,3100	-0,2343	0,1623	-0,1734	-0,0108	-0,3637	-0,1235	1	
Digital Divide	-0,3760	0,2695	-0,0676	0,2429	-0,3226	-0,2262	0,4031	-0,1072	-0,1892	-0,1409	0,1286	0,1597	1

Zona altimetrica ISTAT 1=Pianura; 2=Collina litoranea; 3=Collina interna; 4=Montagna litoranea; 5=Montagna interna.

Macroregione 1= Nord-Ovest; 2= Nord-Est; 3= Centro; 4= Sud; 5 = Isole

Grado aree interne 1= Polo; 2= Polo interc.; 3= Cintura; 4= Area interna intermedia; 5= Area interna periferica; 6= Area interna Ultra-periferica

La dinamica positiva della popolazione futura ha una relazione inversa con le caratteristiche territoriali sfavorevoli, quali essere una zona collinare o montuosa interna, appartenere ad una regione meridionale, essere classificata come area interna rispetto ai luoghi di erogazione dei principali servizi. Essa è invece correlata positivamente al fatto di aver avuto una dinamica demografica espansiva anche in passato (1971-2011), ad avere un'elevata densità e un'alta incidenza di stranieri, mentre la quota di anziani elevata è associata a dinamiche di spopolamento. Infine, per quanto riguarda le caratteristiche del tessuto produttivo, la popolazione cresce al crescere del rapporto addetti/occupati, vale a dire quando i luoghi restano sede di opportunità di lavoro, e quanto più alta è la specializzazione manifatturiera, mentre quelle turistica e agricola appaiono più deboli nel fornire un mercato del lavoro sufficientemente vivace e solido. Infine, la dinamica demografica è in relazione inversa con il cosiddetto "digital divide", ovvero le aree che hanno problemi di connessione alla rete digitale tendono a perdere popolazione. Le relazioni evidenziate forniscono pertanto utili spunti per l'impostazione delle politiche di supporto alle aree in esame.

3. L'EVOLUZIONE DELLE AREE INTERNE CON LO SCENARIO REGIONALE

3.1 Le ipotesi per la costruzione dello scenario

Lo scenario che verrà presentato di seguito è elaborato sulla base del modello di previsione demografica IRPET a scala regionale, quindi si riferisce unicamente alla Toscana, è basato sui dati osservati al 31 dicembre 2017 e su un approccio di tipo tendenziale.

La tecnica di stima, ovvero, consiste nel mantenere costanti i tassi di natalità e di immigrazione attuali (rispettivamente 1,3% per la natalità e 0,33% per l'immigrazione dei maschi e 0,31% per quella delle femmine), nell'applicare le aspettative di vita alla nascita stimate da Istat al 2050 (88,8 anni per le femmine e 84,8 per i maschi) e nel proiettare al futuro i saldi demografici. Si assume come invariato anche il comportamento osservato finora di divergenza o convergenza dei diversi comuni rispetto al valore medio, pertanto la distribuzione territoriale della popolazione resta invariata per costruzione.

Una precisazione è necessaria sulla modalità di stima dell'incidenza degli stranieri nella futura sulla popolazione residente. Poiché il 75% del saldo migratorio deriva dai trasferimenti con l'estero, in cui gli arrivi stranieri compensano anche le uscite degli italiani e, inoltre, la quota degli stranieri è crescente anche nei trasferimenti tra regioni, il saldo migratorio è per semplicità attribuito interamente agli stranieri. Di contro, questa stima in eccesso della presenza straniera, è compensata dal fatto che non si introducono ipotesi circa fenomeni di acquisizione di cittadinanza, possibile a partire dai 10 anni di residenza sul territorio nazionale.

Per gli stranieri si assume inoltre che i nati siano il 20% del totale, che le probabilità di morte siano le stesse degli italiani e che non ci siano flussi in uscita di anziani di rientro nei paesi di origine.

3.2 I risultati in assenza di politiche: lo scenario tendenziale

Rispetto allo scenario precedente, che risente fortemente e della crescita della popolazione del periodo 2001-2011 e del fenomeno della sub-urbanizzazione, quello che segue risente invece dell'avvio della diminuzione della popolazione complessiva e mantiene la struttura territoriale osservata al 2017 (Tab. 12).

Tabella 12
TOSCANA. DINAMICA DEMOGRAFICA 2017-2051 PER TIPO DI AREA

	Popolazione 2017	Popolazione 2051	Differenza in valore ass.	Var. %
POLO	1.564.577	1.467.973	-96.604	-6,2
POLO INTERCOMUNALE	118.069	99.064	-19.005	-16,1
CINTURA	967.024	868.970	-98.054	-10,1
INTERNA INTERMEDIA	720.758	600.449	-120.309	-16,7
<i>di cui fragile</i>	62.380	44.200	-18.180	-29,1
INTERNA PERIFERICA	294.690	230.228	-64.462	-21,9
<i>di cui fragile</i>	73.262	53.658	-19.604	-26,8
INTERNA ULTRA-PERIFERICA	71.850	57.612	-14.238	-19,8
<i>di cui fragile</i>	22.674	15.610	-7.064	-31,2
TOSCANA	3.736.968	3.324.297	-412.671	-11,0

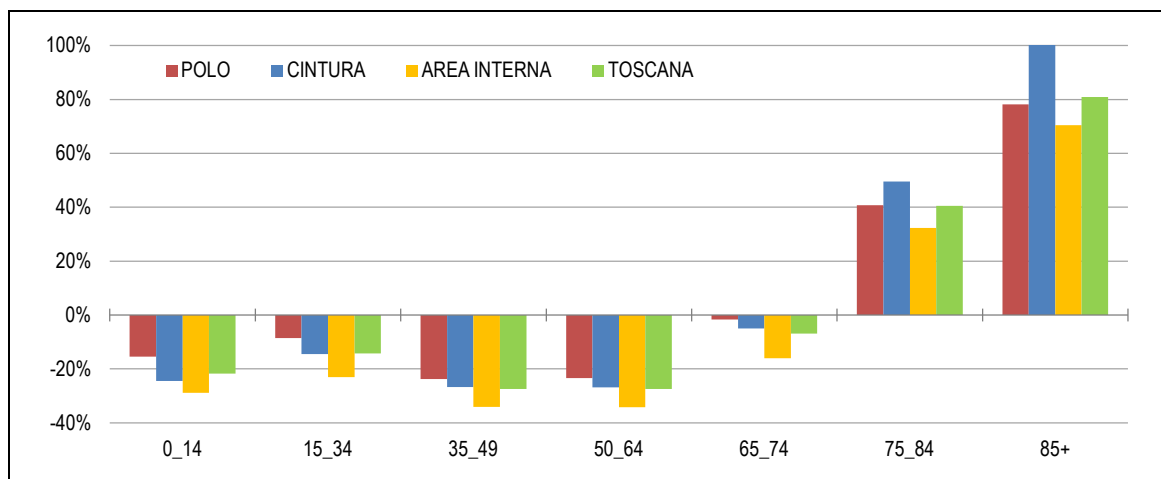
Fonte: stime IRPET

Secondo il modello previsivo regionale, fra 2017 e 2051 la Toscana perderà complessivamente quasi 413mila abitanti (-11%), le perdite maggiori riguarderanno le aree più deboli e dunque, nell'ordine, le aree interne periferiche e ultraperiferiche, seguite da quelle intermedie. Al loro interno, una dinamica ancora più negativa sarà fatta registrare, come era del resto logico attendersi, dalle aree classificate come fragili dal punto di vista della composizione demografica e della struttura produttiva locale. Poli e cinture, di contro, sono le aree che subiranno una perdita più contenuta.

In valore assoluto, si stima che le aree interne perderanno complessivamente 200mila abitanti, di cui 120mila dalle intermedie, 64mila dalle periferiche e 14mila dalle ultraperiferiche. Quindi, se l'obiettivo di *policy* fosse anche solo quello di conservare i livelli di popolamento di queste aree osservati al 2017, occorrerebbe attrarre complessivamente 200mila nuovi abitanti, ovvero un numero enorme per un contesto regionale, ma anche nazionale, che complessivamente è destinato a perdere popolazione.

Lo scenario tendenziale prevede anche un'evoluzione molto sfavorevole della struttura per età della popolazione, visto che tutte le fasce di età giovani e mature sono destinate a decrescere, mentre solo la popolazione con oltre 75 anni aumenterà (Graf. 13).

Grafico 13
TOSCANA. VARIAZIONE % 2017-2051 PER FASCIA DI ETÀ E TIPO DI AREA



Fonte: stime IRPET

Il peso percentuale della popolazione di 65 anni e oltre passerà in Toscana dal 25% del 2017 al 35% del 2051 e nelle aree interne dal 26% al 37%, con un impatto pesante sia sulla domanda di servizi, sia sulla partecipazione al mercato del lavoro.

L'esercizio di stima dà quindi risultati molto preoccupanti, nonostante esso preveda una dinamica molto positiva per la componente straniera della popolazione: in circa 35 anni, infatti, si ipotizza un suo raddoppio, dagli attuali poco più di 400mila individui a quasi 900mila, con una crescita annua di 14mila unità (Tab. 14).

Tabella 14
TOSCANA. DINAMICA DEI RESIDENTI STRANIERI 2017-2051 TIPO DI AREA

	Stranieri 2017	Stranieri 2051	Differenza in val. ass.	% stranieri 2017	% Stranieri 2051
POLO	198.488	453.844	255.356	12,7	30,9
POLO INTERCOMUNALE	7.794	21.093	13.299	6,6	21,3
CINTURA	92.959	213.421	120.462	9,6	24,6
INTERNA INTERMEDIA	70.812	131.083	60.271	9,8	21,8
<i>di cui fragile</i>	5.464	7.970	2.506	8,8	18,0
INTERNA PERIFERICA	31.006	50.743	19.737	10,5	22,0
<i>di cui fragile</i>	7.066	11.603	4.537	9,6	21,6
INTERNA ULTRA-PERIFERICA	7.404	14.020	6.616	10,3	24,3
<i>di cui fragile</i>	2.378	3.049	671	10,5	19,5
TOSCANA	408.463	884.205	475.742	10,9	26,6

Fonte: stime IRPET

Tale evoluzione è fortemente condizionata dalle politiche nazionali sull'immigrazione, pertanto, se dovesse profilarsi uno scenario normativo più rigido nei confronti dei flussi in ingresso, del resto in linea con le recenti tendenze politiche del paese, la dinamica demografica complessiva subirebbe un deciso peggioramento.

Nel confronto tra aree, comunque, quelle dove maggiori sono le opportunità di lavoro (poli e cinture) sono anche quelle con la maggiore capacità di attrarre popolazione straniera. Una parziale eccezione a tale regola è rappresentata da quelle aree che risultano attrattive per occupazioni legate alla filiera agricola, agrituristica e del bosco, come accade ad alcune aree interne della Toscana meridionale, soprattutto nei confronti di alcune nazionalità, ad esempio, i macedoni e i romeni (Marinari et al., 2019).

4. RISULTATI E IMPLICAZIONI DI POLICY

L'elaborazione di scenari demografici di lungo periodo offre il vantaggio di far diventare più visibili le tendenze già in atto, rendendo così più realistica la riflessione sulle possibili *policy*.

I due scenari alternativi utilizzati in questo lavoro, uno di scala nazionale basato sui dati rilevati ai censimenti e uno di scala regionale, basato sui dati annuali delle anagrafi, forniscono dati ovviamente diversi, ma ugualmente preoccupanti (Tab. 15).

Il primo scenario è più ottimista in quanto prevede, al 2051, un lieve aumento della popolazione complessiva della Toscana (+1,7% ovvero 62mila abitanti), ma una decisa permanenza del fenomeno della sub-urbanizzazione. Le conseguenze per le aree interne sono quindi negative, con la sola eccezione delle interne intermedie, che si comportano come una sorta di cinture urbane di secondo livello. In concreto, lo scenario tendenziale al 2051 dà come risultato: -17mila abitanti per le aree interne ultraperiferiche (-24% rispetto al 2011), -71mila abitanti per le aree interne periferiche (-24%) e +5mila (+0,6) per le aree interne intermedie.

Confrontando le stime al 2051 con il dato anagrafico al 31 dicembre 2017 anziché con il dato censuario al 2011, la dinamica si riduce, ma i segni restano quelli descritti: le aree ultraperiferiche si attestano su -16mila abitanti, quelle periferiche -65mila e quelle intermedie +3mila. La regione nel suo complesso si posiziona su -3mila abitanti.

Il secondo scenario, invece, prevede una perdita consistente di popolazione, distribuita su tutte le tipologie territoriali. Complessivamente, la Toscana al 2051 avrà -413mila abitanti rispetto al 2017 (-11%), le aree interne ultraperiferiche avranno una dinamica negativa un po' più contenuta (-14mila abitanti, pari a -20%), quelle periferiche restano sulla loro dinamica fortemente negativa (-64mila, pari a -22%), mentre quelle intermedie perdono anch'esse popolazione in modo intenso (-120mila abitanti, pari a -17%).

Tabella 15
TOSCANA. TOSCANA. DINAMICA DEI RESIDENTI 2017-2051 TIPO DI AREA. SCENARI A CONFRONTO

	Popolazione residente al 31 dicembre 2017	Variazione in valore assoluto al 2051. Scenario Nazionale	Variazione in valore assoluto al 2051. Scenario Regionale	Variazione % al 2051. Scenario Nazionale	Variazione % al 2051. Scenario Regionale
Polo	1.564.577	-50.189	-96.604	-3,2%	-6,2%
Polo intercomunale	118.069	3.216	-19.005	2,7%	-16,1%
Cintura	967.024	122.466	-98.054	12,7%	-10,1%
Interna Intermedia	720.758	3.136	-120.309	0,4%	-16,7%
Interna Periferica	294.690	-65.054	-64.462	-22,1%	-21,9%
Interna Ultraperiferica	71.850	-16.382	-14.238	-22,8%	-19,8%
TOSCANA	3.736.968	-2.806	-412.671	-0,1%	-11,0%

Fonte: stime IRPET

Come già anticipato, le aree interne avrebbero bisogno, nell'ordine: a) di limitare la perdita della popolazione già residente; b) attrarre nuova popolazione; c) sostenere le scelte di natalità. Tali obiettivi, tuttavia, dipendono però dalle politiche di competenza di diversi livelli istituzionali.

In un contesto nazionale e regionale caratterizzato da un forte invecchiamento della popolazione, l'unico modo per frenare la decrescita è quello di attrarre nuovi residenti dall'estero, in proposito servirebbero dunque politiche migratorie attrattive e politiche di integrazione, di scala sovralocale. Il clima politico recente non sembra però muoversi in questa direzione (Di Pasquale et al., 2019).

Tabella 16
BREVE RASSEGNA DI ALCUNI INTERVENTI DI POLICY PER AMBITO

Accessibilità alla casa	Servizi alla popolazione (qualità istruzione, mobilità integrata, connessione, ecc.)	Attività produttive e opportunità di lavoro
<p>Case a 1 euro: gli enti locali vendono le abitazioni (agibili), di cui sono divenuti proprietari, al prezzo simbolico di 1 euro, con il vincolo di recuperarle entro 2-3 anni (ammesso anche l'auto-recupero) e di mantenervi la residenza principale per alcuni anni. In alcuni casi è ammessa anche la destinazione turistica. Ci sono varie esperienze in tutta Italia (Borgomezzavalle in Piemonte, Sambuca di Sicilia, Gangi in Sicilia, Montieri in Toscana, altri).</p> <p>Affitti agevolati o esenzioni fiscali</p> <p>Contributo economico una tantum (o mensile per un periodo) per nuovi residenti stabili (Albino, Svizzera; Locana, Piemonte)</p>	<p>Potenziamento dei servizi scolastici e all'infanzia (superamento delle pluriclassi, servizi di mensa e trasporto gratuiti) (Montieri in Toscana)</p> <p>Residenza diffusa per anziani con centro unico di erogazione di servizi di assistenza (Flumerimaggiore, Sardegna);</p> <p>Cablaggio con fibra ottica per consentire telelavoro e accessibilità alla rete (Colletta di Castelbianco in Liguria)</p> <p>Servizi di mediazione culturale (corsi di lingua, luoghi di formazione e ritrovo anche basati sulla rete delle biblioteche civiche)</p> <p>Servizi di trasporto innovativi (scuolabus "a porte aperte"; servizi a prenotazione, servizi "sharing", ecc.)</p>	<p>Realizzazione di alberghi diffusi, anche mediante vendita di interi borghi a prezzi simbolici a fronte di progetti di recupero e valorizzazione a fini turistici, (https://www.alberghidiffusi.it/);</p> <p>Le dimore per artisti (crowdfunding, sale espositive), ma anche corsi di competenze locali (<i>Italian Sabbatical Air BnB</i>) (Grottole, Basilicata)</p> <p>Terreni in comodato d'uso per uliveti, castagneti ecc. (Gerefalco in Toscana)</p> <p>Ecovillaggi: Progetti per l'autosufficienza energetica e vendita di energia (Sadali in Sardegna)</p> <p>Incentivi per l'avvio di attività produttive Attrazione di imprese (Amazon per valorizzare artigianato locale a Conflenti in Calabria)</p> <p>Corsi di formazione di attività manifatturiere e artigianali</p>

Fonte: elaborazioni IRPET

A livello locale, le politiche possono invece intervenire per influenzare la distribuzione territoriale dei nuovi residenti. In generale, interventi che favoriscono l'accessibilità alla casa, il mantenimento e potenziamento dei servizi di uso quotidiano (scuola di livello inferiore, assistenza sanitaria di base, trasporti), l'accesso al mercato del lavoro (formazione, auto-impiego) sono tutti orientati a rendere più attrattivi i territori. Gli ambiti citati, non a caso, sono anche quelli di intervento previsti dalla SNAI, ma anche quelli promossi recentemente da alcuni enti locali e che hanno trovato visibilità anche sulla stampa (Tab. 16).

Viene confermato il suggerimento già elaborato per la politica di aree interne di Regione Toscana di potenziare dei poli di valenza locale, concentrando l'offerta di servizi in modo da "frenare" l'abbandono da vaste aree collinari e montane (Iommi, 2018; Iommi e Marinari, 2017; Iommi et al., 2013).

5. BIBLIOGRAFIA

- BARSOTTI O., BOTTAI M. (1992), “Sistemi gravitazionali e fasi di transizione nella crescita demografica”, in Di Comite L., Valleri M.A. (a cura di), *Urbanizzazione e contrurbanizzazione: il caso italiano*, Cacucci, Bari: pp. 15-34.
- BASEVI M., GALLO G., PELLIZZARO F., PEZZONE A., TORCASIO V. (2014), “Applicazioni di modelli gravitazionali alla mobilità interna italiana attraverso procedure di network analysis”, Paper for the Espanet Conference *Sfide alla cittadinanza e trasformazione dei corsi di vita: precarietà, invecchiamento e migrazioni*, Università degli Studi di Torino, Torino, 18-20 Settembre.
- CASACCHIA O., GIORGI P., REYNAUD C., STROZZA S., TUCCI E. (2009), “Un’applicazione dei modelli gravitazionali alla mobilità interna degli stranieri e degli italiani”, *XXX Conferenza Scientifica Annuale dell' AISRE*, Firenze 9-11 Settembre.
- CONTI E., IOMMI S., PICCINI L. (2018), *L’impatto del turismo sulle aree interne: potenzialità di sviluppo e suggerimenti di policy*, IRPET, Firenze.
- DI PASQUALE E., STUPPINI A., TRONCHIN C. (2019), “Ma perché l’Italia non vuole i migranti economici?”, *lavoce.info*, 30 agosto.
- IOMMI S. (2018), *Valutazioni per la strategia territoriale POR-FESR. Gli interventi per le aree interne*, IRPET, Firenze.
- IOMMI S., BERTINI S., BURGALASSI D., MARINARI D., TURCHETTI S. (2013), *Le aree interne della Toscana. Individuazione e caratterizzazione*, IRPET, Firenze.
- IOMMI S., MARINARI D. (2017), *Aree montane, aree interne, aree fragili. Partizioni non coincidenti*, IRPET, Firenze, ISBN 978-88-6517-081-6.
- ISTAT (2014-2017), “Mobilità interna e migrazioni internazionali della popolazione residente”, *Statistiche Report*.
- MARINARI D., ROSIGNOLI S. SCICLONE N. (2019), “I numeri sulla presenza straniera in Toscana”, *Osservatorio Regionale sull’immigrazione. Nota n. 1*, IRPET, Firenze.
- MOCETTI S. PORELLO C. (2010), “La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie”, *questioni di Economia e Finanza n. 61*.
- ROGERS, A. (1980), *Introduction to multistate mathematical demography. Environment and Planning*, A. 12. 489-498. 10.1068/a120489.